

## Oltre le mostre

a cura di Mauro Brunello, Valentina De Martino e Maria Speranza Storace

# I codici si mostrano Esperienze nella Biblioteca Malatestiana

Paola Errani

Biblioteca Malatestiana, Cesena, Italia

**Abstract** The Biblioteca Malatestiana was founded in 1452 by Malatesta Novello, lord of Cesena. Since then not only its architecture, but also its furniture and manuscripts have been perfectly preserved. Therefore visitors can still admire its manuscripts in their original setting. In order to meet the educational needs of pupils and students for many years we offered special events, including guided tours and laboratories, specifically designed for primary schools, secondary schools and universities. Since 2014 we joined the Associations of Friends of the Malatestiana Library in organizing lectures concerning individual manuscripts, which during the lectures were exposed to the audience. Since 2016 visitors can get an experience of the ordinary maintenance and conservation treatment of manuscripts: once a month from March to June they have the opportunity to look at book and paper conservators at work. Besides, we experimented special guided tours for blind persons, who were allowed to touch the various parts of manuscripts (i.e. the chain, the cover, the two sides of the parchment leaves).

**Keywords** Malatestiana Library. Manuscripts. Guided tours. Laboratories. Lectures. Conservation treatments.

**Sommario** 1 La Biblioteca Malatestiana. – 2 Visitare la Malatestiana. – 3 Consultare i codici. – 4 La Malatestiana e la scuola. – 5 I codici si mostrano. – 6 Il restauro ‘in diretta’ dei manoscritti. – 7 Prospettive.



Edizioni  
Ca' Foscari

### Studi di archivistica, bibliografia, paleografia 5

e-ISSN 2610-9093 | ISSN 2610-9875

ISBN [ebook] 978-88-6969-466-0 | ISBN [print] 978-88-6969-467-7

#### Open access

Published 2020-12-04

© 2020 | Creative Commons 4.0 Attribution alone

DOI 10.30687/978-88-6969-466-0/004

## 1 La Biblioteca Malatestiana

Tra le biblioteche del Quattrocento la Malatestiana si distingue per la eccezionale conservazione dell'edificio, degli arredi e del patrimonio librario. Per questa sua straordinaria integrità e per l'interesse del suo contenuto l'UNESCO nel 2005 l'ha inserita, prima fra le biblioteche italiane, nel Registro della Memoria del Mondo.<sup>1</sup>

Fondata da Malatesta Novello, signore di Cesena dal 1433 al 1465, all'interno del convento di San Francesco, fu affidata dal principe alla cura e alla tutela della municipalità, anche se il custode bibliotecario era scelto tra i frati del convento: di questa doppia custodia sono simbolo le due antiche chiavi con cui tuttora si apre la porta. Dal punto di vista architettonico la sala presenta una pianta basilicale, suddivisa in tre navate da due file di dieci colonne ciascuna, ed è illuminata da ventidue finestre su ogni lato e da un rosone sulla parete di fondo, che distribuiscono uniformemente la luce. L'architetto fu il fanese Matteo Nuti. Terminati i lavori nel 1452, la biblioteca venne 'inaugurata' ufficialmente «a dì 15 d'agosto 1454», come si legge sulla splendida porta lignea d'ingresso, che reca gli stemmi malatestiani e il nome dell'intagliatore, Cristoforo di San Giovanni in Persiceto.

Altrettanto impegnò Malatesta Novello profuse nell'assicurare alla sua biblioteca una cospicua dotazione libraria, commissionando oltre centoventi codici e acquistando manoscritti greci ed ebraici. A questi si aggiunsero i libri appartenenti al convento di San Francesco e quelli donati dal medico del Malatesta, Giovanni di Marco, per un totale di 343 codici. I volumi comprendono testi di teologia e filosofia, di medicina e di scienze, opere degli autori classici latini e greci e dei Padri della Chiesa.

Il vigilante controllo esercitato dal Comune nei secoli ha determinato la straordinaria conservazione della biblioteca in tutti i suoi elementi, permettendole di superare indenne la fine della dominazione dei Malatesti, la soppressione in età napoleonica del convento francescano che la ospitava, e tanti altri momenti difficili della sua storia.

Dall'inizio dell'Ottocento il luogo in cui sorgeva l'antica biblioteca è stato oggetto di radicali trasformazioni edilizie, che non hanno però manomesso l'edificio quattrocentesco. I locali già del convento, opportunamente ristrutturati, sono divenuti sede in parte della biblioteca comunale, inaugurata nel 1807 con i fondi librari appartenuti alle congregazioni religiose soppresse nel 1797, in parte del Liceo

<sup>1</sup> Della vasta bibliografia sulla Malatestiana si ricordano Campana 1932, 1953; Domeniconi 1960; Ortalli 1982; inoltre gli atti dei convegni tenuti a Cesena nel 1989 e nel 2003; Lollini, Lucchi 1995; Righetti, Savoia 2006. Sui manoscritti anche: Domeniconi 1993; Casamassima, Guasti 1992; Manfron 1998; Errani, Lollini 2002; Errani, Palma 2006.

classico, fondato nel 1860.<sup>2</sup> Dal 2006, con il trasferimento del Liceo in un edificio moderno, la Biblioteca ha potuto ampliare i suoi spazi. Attualmente la Comunale possiede un notevole patrimonio librario, che oltre ai libri e ai periodici moderni, comprende carteggi, archivi, stampe e incisioni, fotografie e un importante fondo antico, composto di manoscritti moderni, 300 incunaboli, circa 4.000 cinquecentine e migliaia di edizioni dei secoli XVII-XVIII.<sup>3</sup>

La gestione della biblioteca ha posto tra i suoi obiettivi la tutela e la conservazione del patrimonio librario antico, al fine di trasmetterlo nelle migliori condizioni alle future generazioni, lo studio e la catalogazione, per una sua più approfondita conoscenza, e la sua valorizzazione, nel senso di una sempre maggiore visibilità e opportunità di approfondimento non solo per gli studiosi, i ricercatori, i cosiddetti 'addetti ai lavori', ma per un pubblico più ampio possibile.

In questo intervento si cercherà di descrivere brevemente i percorsi di valorizzazione che si sono messi in atto per quanto riguarda la biblioteca quattrocentesca.

Fin dalla sua fondazione la Malatestiana antica ha avuto la caratteristica di essere sia un luogo di studio sia un monumento da visitare. Le testimonianze sulla sua frequentazione da parte degli studiosi e dei visitatori, purtroppo scarse per quanto riguarda i suoi primi secoli di vita, precise e puntuali invece dagli anni Settanta dell'Ottocento, mostrano come la gestione dell'istituto, consapevole di queste due connotazioni, si sia sempre impegnata nell'organizzazione sia del percorso di visita, sia della consultazione dei codici che vi sono conservati.<sup>4</sup> Per dare un'idea del numero dei visitatori si riportano i dati relativi agli anni 1871-1925 e 2000-19:

ANNO	1871	1904	1906	1915	1916	1917	1918	1920	1921	1922	1923
Nr. visitatori	118	433	630	181	156	131	23	227	444	292	333

ANNO	1924	1925	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Nr. visitatori	283	686	9.762	12.215	11.476	19.836	10.402	13.736	20.350	18.224	15.018

ANNO	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Nr. visitatori	18.629	16.525	18.095	14.924	14.361	16.810	18.217	22.592	19.613	21.926	11.261

<sup>2</sup> Sulla storia della Biblioteca comunale cf. Baldacchini 1992; Errani 2006, 2011. Sul Liceo cf. Mengozzi 2011.

<sup>3</sup> Sui fondi della Biblioteca Comunale cf. Savoia et al. 2007.

<sup>4</sup> Sulla frequentazione della Malatestiana cf. Errani, Palma 2018.

La Biblioteca si è valsa, a partire da almeno due decenni, delle molteplici opportunità dischiuse dal digitale per comunicare con efficacia le caratteristiche e il valore di quello che si usava chiamare «materiale raro, antico e di pregio».

## 2 Visitare la Malatestiana

Le visite guidate alla parte storica hanno da sempre costituito il momento privilegiato di incontro con la Malatestiana e con un periodo importante della storia cittadina. Visitare la Malatestiana significa avere la possibilità di osservare una biblioteca umanistica straordinariamente ben conservata, con i codici ancora collocati nell'ambiente in cui furono disposti fin dall'origine. Le visite, in cui si fornisce una spiegazione della storia della Malatestiana e del suo patrimonio bibliografico, fino a poco tempo fa condotte da un operatore della biblioteca, ora sono affidate a una cooperativa culturale, in grado di svolgerle non solo in lingua italiana ma anche in inglese. Sono inoltre disponibili gratuitamente audioguide in inglese e in tedesco. Nel 2004 è stata realizzata lungo il corridoio di accesso alla sala quattrocentesca una mostra introduttiva, che attraverso brevi testi e immagini descrive il personaggio fondatore, Malatesta Novello, la famiglia dei Malatesti, la città al tempo di Malatesta Novello, la fondazione della Biblioteca, i fondi manoscritti in essa conservati.

All'inizio del percorso di visita è stato collocato un *touch screen*, che permette di sfogliare alcuni codici e vedere una galleria di immagini dei fondi storici conservati in biblioteca. Per un corale appartenente alla serie di quindici libri liturgici del XV secolo, che sono esposti nella sala adiacente alla biblioteca antica, oltre alla visione delle immagini è possibile ascoltare il relativo canto gregoriano.<sup>5</sup>

Nell'atrio della Malatestiana sono esposti due codici a rotazione, per non più di due mesi, scelti di volta in volta per far conoscere le caratteristiche della collezione libraria, in base quindi alla provenienza (manoscritti commissionati da Malatesta Novello, o appartenuti al medico del Novello Giovanni di Marco, o in dotazione alla biblioteca del convento), all'opera contenuta (Bibbie, classici latini, testi di medicina...), alla lingua del testo (codici greci o ebraici).

---

<sup>5</sup> Dei corali presenti in Biblioteca otto furono commissionati negli anni Cinquanta del Quattrocento dal cardinale Bessarione, che intendeva inviarli a Costantinopoli al convento di Sant'Antonio de Cyprissis. Caduta la città in mano ai Turchi, Bessarione li donò al convento cesenate dell'Osservanza. I volumi erano una quindicina, ma sette andarono dispersi al tempo delle soppressioni napoleoniche. L'altra serie, costituita da sette corali, fu scritta dal copista Enrico di Amsterdam nel penultimo decennio del XV secolo su incarico del vescovo di Cesena Giovanni Venturelli. Di proprietà della Cattedrale, è in deposito dal 1919 presso la Biblioteca. Cf. Lucchi 1989.

Il percorso svolto prima di entrare nella Malatestiana intende quindi far arrivare i visitatori più 'preparati' e consapevoli di quello che andranno a osservare, fermo restando che niente può sostituire la visione diretta di quell'ambiente di incredibile fascino e suggestione.

È stato sperimentato, in collaborazione con l'Associazione Unione Italiana dei Ciechi e Ipovedenti, sezione di Forlì, un percorso di visita alla Malatestiana per i non vedenti, che hanno potuto toccare alcuni elementi architettonici e di arredo e le varie parti di un codice (la catena, la coperta, i due lati di un foglio di pergamena). Nei contesti museali che stanno sperimentando questa innovazione, gli strumenti utilizzati consistono essenzialmente di libri scritti in Braille o a caratteri ingranditi, di mappe tattili, percorsi audioguidati, strisce di segnalazione a terra, oltre alle spiegazioni fornite dal personale addetto; nel caso della visita alla Biblioteca e ai suoi codici, non solo occorrerebbe introdurre questi strumenti, ma organizzare i modi più idonei per l'esplorazione tattile di manoscritti e di elementi architettonici.

Infine è recentissima la messa in rete di una mostra sull'antica biblioteca dal titolo *Biblioteca Malatestiana. Una storia per immagini*. Essa si propone di costituire un percorso virtuale - principalmente iconografico - all'interno di un'area della città di Cesena, particolarmente ricca di storia e di avvenimenti quale appunto la biblioteca e le sue adiacenze. La mostra è anche l'occasione per far conoscere fotografie e cartoline poco note, in alcuni casi addirittura inedite, come le tante cartoline d'epoca del 'Giardino Bufalini', gli scatti realizzati nel sottotetto della Malatestiana e le suggestive immagini dei restauri realizzati negli anni Venti del Novecento. Il percorso digitale è cosparso di *link* che guidano il lettore verso alcuni approfondimenti, e non mancano articoli di quotidiani storici, per accompagnare le immagini d'epoca con racconti e commenti coevi.<sup>6</sup>

### 3 Consultare i codici

Insieme all'organizzazione delle visite guidate si è posta attenzione, come si è detto, anche alle modalità di consultazione dei manoscritti e libri antichi. La consultazione ha luogo in un'apposita sala, fornita di telecamere di sorveglianza e alla presenza di un bibliotecario. Si è sempre

---

<sup>6</sup> La mostra è stata ideata e realizzata dalla bibliotecaria della Malatestiana Carla Rosetti, autrice di altre due esposizioni virtuali: *Saluti da...*, che illustra la raccolta di cartoline di primo Novecento, conservate nel fondo Comandini della Biblioteca (<http://mostre.malatestiana.it/cartoline>) e *Archivio fotografico Giuseppe Ambrosini*, che attraverso le foto del giornalista sportivo presenta un veloce excursus sulla storia del ciclismo italiano (<http://mostre.malatestiana.it/ambrosini>).

cercato di coniugare il più rigoroso rispetto delle norme di tutela e di conservazione dei codici con la disponibilità a venire incontro alle esigenze degli studiosi e ricercatori: non si è limitata la visione dell'originale per favorire quella della riproduzione, né si sono posti dei limiti al numero dei codici richiesti per lo studio. Alla consultazione dal vivo si è voluto affiancare quella 'virtuale', con funzioni e obiettivi ovviamente diversi. Nel corso delle celebrazioni del 550° di fondazione della Malatestiana (1452-54 - 2002-04) nel 2002 è stato promosso il *Catalogo aperto dei manoscritti malatestiani*, tramite il quale è possibile effettuare visite 'virtuali' alla biblioteca e al suo patrimonio.<sup>7</sup> Il catalogo offre testi fondamentali per la storia della Malatestiana, descrizioni dei manoscritti, una bibliografia continuamente arricchita di nuove notizie e infine la riproduzione integrale dei codici.<sup>8</sup> È appena il caso di osservare come la messa in rete delle immagini costituisca un vantaggio notevole per gli studiosi (paleografi, codicologi, storici dell'arte...), evitando loro spostamenti materiali e permettendo di consultare quanti manoscritti vogliono, ingrandendo le immagini a piacere e mettendole simultaneamente a confronto. È altresì importante ricordare che l'utenza non è costituita soltanto dagli studiosi, ma anche da appassionati del settore, che possono usufruire della possibilità di 'sfogliare' virtualmente i codici e conoscere il patrimonio custodito nella nostra biblioteca. Tra l'altro la disponibilità dei codici online consente di fruire dei preziosi contenuti della Biblioteca anche in un periodo di emergenza come questo, in cui da un lato musei e luoghi di cultura sono chiusi al pubblico al fine di limitare la diffusione del contagio di Covid-19, e dall'altro un più vasto pubblico, proprio in quanto costretto in casa, è motivato e stimolato a ricercare ed apprezzare simili occasioni culturali. In questo modo, con l'iniziativa denominata «#Io Resto a Casa... i manoscritti della Malatestiana sfogliabili online» la Biblioteca ha aderito alla campagna culturale della Regione Emilia-Romagna «#IoRestoCasa... e leggo».

#### 4 La Malatestiana e la scuola

Da anni si è posta una cura particolare per avvicinare la biblioteca antica e il suo patrimonio al mondo della scuola. Con l'ausilio di un'associazione culturale si sono creati dei percorsi didattici adatti alle varie fasce d'età a partire dalla scuola materna, di cui si presenta qui la sintesi. La attività didattiche comprendono sia la visita alla Malatestiana sia un laboratorio.

<sup>7</sup> Accessibile all'indirizzo <http://www.comune.cesena.fc.it/malatestiana/catalogo-dei-manoscritti>.

<sup>8</sup> Sul *Catalogo aperto* cf. Cartelli et al. 2006; Cartelli et al. 2007; Cartelli et al. 2009; Cartelli et al. 2011.



**Figura 1** Laboratorio didattico con una classe della scuola primaria, Il ciclo: presentazione del facsimile di un codice. Per concessione dell'Associazione culturale Artemisia

**Figura 2** Laboratorio didattico con una classe della scuola primaria, Il ciclo: spiegazione della preparazione di un foglio di pergamena. Per concessione dell'Associazione culturale Artemisia

Per la scuola primaria, I ciclo, il laboratorio prevede la realizzazione da parte di ciascun bambino della 'carta d'identità' della Biblioteca in forma di piccolo libro, costituito da un fascicoletto con immagini incollate, che viene poi rilegato con una copertina, con un capolettera da colorare. Per il II ciclo, partendo dal racconto del copista francese Jean d'Épinal, attivo a Cesena alla corte di Malatesta Novello, i partecipanti, dopo la visita all'antica biblioteca, possono osservare materiali didattici appositamente ideati (strumenti di scrittura, pergamene, pennelli, pigmenti e un codice scomponibile) che svelano loro i segreti di bottega, le tecniche e le personalità degli artisti e artigiani che hanno contribuito a creare lo straordinario patrimonio della Malatestiana [figg. 1-2]. La classe si trasforma poi nello *scriptorium* malatestiano e ciascun alunno realizza un segnalibro, in cui copia una frase di uno scrittore per l'infanzia, utilizzando la scrittura gotica o umanistica, con pennini ed inchiostri [fig. 3].

Per le scuole secondarie di I grado vengono approfondite le tecniche di realizzazione di un codice: preparazione del foglio, scrittura, decorazione miniata e legatura, utilizzando materiali didattici appositamente ideati (strumenti di scrittura, pergamene, pennelli, pigmenti e un codice scomponibile). Al termine della visita gli studenti diventano per una mattina copisti e realizzano un segnalibro, in cui copiano una frase di autori della letteratura classica o contemporanea, utilizzando la grafia gotica o umanistica, con penne d'oca, pennini ed inchiostri.



**Figura 3** Gli alunni della scuola primaria partecipanti al laboratorio realizzano un segnalibro utilizzando la scrittura gotica. Per concessione dell'Associazione culturale Artemisia

Le scuole secondarie di II grado possono scegliere fra tre tipi di percorso didattico. Il primo intende illustrare le tecniche e le professionalità che ruotano intorno alla creazione degli antichi codici, grazie a materiali didattici appositamente ideati (strumenti di scrittura, pergamene, pennelli, pigmenti e un codice scomponibile) e comprende un laboratorio di calligrafia, in cui ciascuno studente realizza un segnalibro, utilizzando la grafia gotica o umanistica, con penne d'oca, pennini ed inchiostri. Nel secondo percorso, partendo dalla data di inaugurazione della Malatestiana (1454), si racconta che cosa avveniva a Cesena alla corte di Malatesta Novello e cosa contemporaneamente accadeva a Magonza nell'officina di Gutenberg; alla visita guidata alla biblioteca segue una lezione multimediale di approfondimento sulle tecniche e i materiali della stampa ed un laboratorio

in cui ciascun studente realizza un proprio *ex libris*, stampato su cartolina, per mezzo di un piccolo torchio. Nel terzo, infine, si approfondisce la storia del passaggio dal manoscritto al libro a stampa e dell'evoluzione delle forme del libro, includendo sia una lezione multimediale sulle tecniche e i materiali della stampa, sia la visione diretta di codici, incunaboli, cinquecentine ed esemplari a stampa dei secoli XVII e XVIII.

La seguente tabella mostra i dati della partecipazione delle scuole alle attività didattiche proposte dalla Biblioteca negli ultimi anni:

Anno	Nr. classi	Nr. alunni
2016	121	3025
2017	142	3500
2018	134	3350
2019	112	2640

Per gli studenti universitari si organizzano insieme ai docenti seminari di approfondimento di paleografia, o di codicologia, o di storia della miniatura, in cui dopo la visita alla Malatestiana, i codici scelti dal docente vengono mostrati e spiegati agli studenti.

## 5 I codici si mostrano

La Malatestiana ha organizzato in varie occasioni mostre dei suoi codici, che hanno riscontrato un certo successo e suscitato interesse nei visitatori, pur presentando quei limiti, che il Convegno «Oltre le mostre» si è proposto di focalizzare e superare: si ricordano *Scritte dal dito di Dio*, esposizione di testi biblici manoscritti e a stampa posseduti dalla Biblioteca (13 aprile-30 giugno 2002) e *Malatesta Novello magnifico signore*, mostra dei codici malatestiani tra i più rappresentativi dell'intera collezione (dicembre 2002-marzo 2003). Dal 2014 sono iniziate presentazioni dei manoscritti a un pubblico adulto in collaborazione con l'Associazione Amici della Biblioteca Malatestiana. Si tratta di un ciclo periodico di conferenze intitolato «Viaggio fra i tesori della Malatestiana». Nei primi cicli si sono mostrati materiali librari e documentari conservati in biblioteca, a partire dai codici malatestiani, cui hanno fatto seguito la presentazione delle varie collezioni librerie, delle stampe, dei fondi fotografici. In ogni incontro era esposta su un tavolo una scelta di manoscritti o di libri a stampa o di documenti, che il pubblico poteva guardare da vicino, senza 'barriere', e sfogliare insieme al bibliotecario. Nelle conferenze tenute più di recente si sono affrontati temi di letteratura o di storia che potevano fornire l'occasione per mostrare manoscritti: per esempio i codici con le opere di

Seneca per la conferenza *Seneca contro Seneca? Il filosofo e il poeta*, i manoscritti greco dell'*Odissea* e latino con le opere di Virgilio per *Ulisse e Enea. Due eroi per due culture*, i sette codici ebraici per *I fondi ebraici della biblioteca Malatestiana e la presenza degli ebrei a Cesena*.<sup>9</sup> È interessante notare come a proposito dei manoscritti le domande del pubblico si incentrano sulla tecnica di confezione dei codici, sulla modalità di preparazione dei fogli di pergamena, sull'attività del copista e del miniatore, sul tipo di legatura, sulle componenti degli inchiostri e dei colori, sui tempi di realizzazione, come anche sulla storia e sull'uso del codice, rappresentati dalle note di possesso e dai segni lasciati dai lettori, come le caratteristiche *maniculae*.

## 6 Il restauro 'in diretta' dei manoscritti

Dal 2014 alcuni codici malatestiani sono stati oggetto di interventi di restauro effettuati in sede, cioè all'interno della Biblioteca, in uno spazio appositamente attrezzato, salvo per pochi volumi, per i quali si è reso necessario il trasporto in un laboratorio fuori dalla città. Il restauro dei manoscritti è stato finanziato da privati cittadini e da enti e associazioni locali, che hanno potuto usufruire dell'istituto dell'*Art Bonus*.<sup>10</sup> Si è constatato da subito il grande coinvolgimento dei cesenati, che hanno aderito e sostenuto l'iniziativa, ed è nata l'idea di far conoscere loro come si svolge tale attività, organizzando quello che è stato chiamato «il restauro 'in diretta' dei manoscritti». A partire dal 2016 per un sabato al mese nel periodo da marzo a giugno il restauro viene effettuato in una sala della biblioteca a cui il pubblico può accedere, potendo quindi vedere gli interventi sui codici effettuati dalle restauratrici e fare domande sui materiali e sulle tecniche impiegate, oltre ad avere l'occasione di osservare da vicino i manoscritti [figg. 4-5].

<sup>9</sup> Qualche titolo delle conferenze, fra le 25 tenute sinora: *I codici della Malatestiana; Catullo rivisitato in un codice della Biblioteca Malatestiana; La satira in Lucilio e in Orazio; Malatestiana, uno scrigno di tesori antichi tra ieri e domani; La Biblioteca Piana; Storicisti e cronisti locali in Biblioteca Malatestiana tra '400 e '800; Il prezioso Decretum Gratiani; I manoscritti dei grandi poeti e scrittori del Novecento custoditi in Malatestiana*.

<sup>10</sup> Ci si riferisce al Decreto legge 83/2014, convertito con modificazioni in Legge n. 106 del 29/07/2014, che ha introdotto un Bonus a favore di chi contribuisce alla conservazione e allo sviluppo della cultura in Italia. Imprese e privati che effettuano donazioni per iniziative a tutela del patrimonio culturale e per lo sviluppo della cultura possono beneficiare di un credito di imposta al 65%. Dal 2014 al 2019 sono stati restaurati 62 codici.



Figure 4-5 Depliant realizzato dalla Biblioteca per pubblicizzare l'iniziativa *Restauro in diretta dei codici Malatestiani*. @ Paola Errani

## 7 Prospettive

Dunque anche in Malatestiana si è già fatto qualcosa per render possibile agli utenti una fruizione a 360° del patrimonio senza contemporaneamente metterlo a rischio. Molto però resta ancora da fare, che la natura del problema rende difficile anche immaginare al momento. Possiamo però attenerci a un metodo: osservando il continuo mutare della realtà, ascoltando con attenzione i segnali che provengono dagli utenti indicandone le nuove esigenze, seguendo con curiosità e fantasia il progresso delle tecnologie, prenderne spunto per migliorare le tipologie e le caratteristiche dei servizi rendendoli il più possibile in linea con le aspettative. Al fondo, la consapevolezza che «il patrimonio, per noi, non è un mero scrigno di cose: è un ambito di conoscenza, è un motore di innovazione intellettuale» (Balzani 2019): ed è in questa accezione che occorre promuoverlo a vantaggio di tutti.

## Bibliografia

- Baldacchini, L. (1992). «Dalla Libreria domini alla biblioteca pubblica». Baldacchini, L. (a cura di), *La Biblioteca Malatestiana di Cesena*. Roma: Editalia, 119-66.
- Balzani, R. (2019). «Parlare di patrimonio culturale», *IBC* 27, n. 2.
- Campana, A. (1932). «Biblioteche della provincia di Forlì». Fava, D. (a cura di), *Tesori delle biblioteche d'Italia. Emilia e Romagna*. Milano: Hoepli, 83-130.
- Campana, A. (1953). «Origine, formazione e vicende della Malatestiana», *Accademie e biblioteche d'Italia*, 21(1), 3-16.
- Cartelli, A. et al. (2006). «Il catalogo aperto dei manoscritti malatestiani». *Bollettino AIB*, 46(3), 207-20.
- Cartelli, A. et al. (2007). «Il catalogo aperto dei manoscritti malatestiani: bilancio e prospettive». Marchiaro, M.; Zamponi, S. (a cura di), *Conoscere il manoscritto: esperienze, progetti, problemi. Dieci anni del progetto Codex in Toscana = Atti del Convegno internazionale* (Firenze, 29-30 giugno 2006). Firenze: SISMEL; Edizioni del Galluzzo, 153-63.
- Cartelli, A. et al. (2009). «Il catalogo aperto dei manoscritti malatestiani». Rehbein, M.; Sahle, P.; Schaßan, T. (Hrsgg), *Kodikologie und Palaeographie im digitalen Zeitalter – Codicology and Palaeography in the Digital Age*. Nordstedt: BoD, 13-23. Schriften des Instituts für Dokumentologie und Editorik 2.
- Cartelli, A. et al. (2011). «Il catalogo aperto dei manoscritti malatestiani: esperienze e prospettive». Dal Prete, I.; Generali, D.; Monti, M. Teresa (a cura di), *Le reti in rete. Per l'inventario e l'edizione dell'Archivio Vallisneri*. Firenze: Olschki, 123-32. Biblioteca dell'edizione nazionale delle opere di Antonio Vallisneri 5.
- Casamassima, E.; Guasti, C. (1992). «La Biblioteca Malatestiana. Le scritture e i copisti». *Scrittura e civiltà*, 16, 261-82.
- Domeniconi, A. (1960). *La Biblioteca Malatestiana*. Udine: Doretti.
- Domeniconi, A. (1993). «Lo scriptorio malatestiano». *Romagna arte e storia*, 13(37), 23-80.
- Errani, P. (2006). *Libri, frati e giacobini. Le vicende della Biblioteca Malatestiana nel periodo francese e la nascita della Biblioteca Comunale (1797-1813)*. Bologna: Compositori. ERBA 61.
- Errani, P. (2011). *La Biblioteca Comunale dal 1815 all'Unità: note per una storia*. Fabbri, P.G. (a cura di), *Le vite dei cesenati*, vol. 5. Cesena: Stilgraf, 254-94.
- Errani, P.; Lollini, F. (2002). «Scritte dal dito di Dio». *Testi biblici e liturgici manoscritti e a stampa della Biblioteca Malatestiana = Catalogo della mostra* (Cesena, 2002). Forlì: Edit Sapim.
- Errani, P.; Palma, M. (a cura di) (2006). *I manoscritti datati della provincia di Forlì-Cesena*. Firenze: SISMEL; Edizioni del Galluzzo. Manoscritti datati d'Italia 13.
- Errani, P.; Palma, M. (2018). *Graffiti malatestiani. Storie di donne, uomini, muri e banchi (secoli XV-XXI)*. Roma: Viella. Scritture e libri del medioevo 17.
- Lollini, F.; Lucchi, P. (1995). *Libreria Domini. I manoscritti della Biblioteca Malatestiana. Testi e decorazioni*. Bologna: Grafis.
- Lucchi, P. (a cura di) (1989). *Corali miniati del Quattrocento nella Biblioteca Malatestiana*. Milano: Fabbri Editori.
- Manfron, A. (a cura di) (1998). *La biblioteca di un medico del Quattrocento. I codici di Giovanni di Marco da Rimini nella Biblioteca Malatestiana*. Torino: Al-lemandi.

- Mengozi, M. (2011). *Il Liceo "Monti" (1861-2011)*. Cesena: Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena; Stilgraf. Complementi alla storia di Cesena II. Luoghi 1.
- Ortalli, G. (1982). «Malatestiana e dintorni. La cultura cesenate tra Malatesta Novello e il Valentino». Vasina, A. (a cura di), *Storia di Cesena*. Vol. 2, *Il Medioevo*, tomo 2, *Secoli XIV-XV*. Rimini: Ghigi, 129-66.
- Righetti, L.; Savoia, D. (2006). *Il dono di Malatesta Novello = Atti del Convegno* (Cesena, 21-23 marzo 2003). Cesena: Il Ponte Vecchio.
- Savoia, D. et al. (a cura di) (2007). *La casa dei libri: dalla Libreria Domini alla grande Malatestiana. Per i duecento anni della Biblioteca comunale (1807-2007)*. Cesena: Comune di Cesena; Istituzione Biblioteca Malatestiana; Lions club Cesena; Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena.

